

NAPOLEONE SPIATO DAL CONSOLE SARDO - PIEMONTESE LUIGI SPAGNOLINI

(a cura di Andrea Merlotti)

12 agosto 1814

«Bonaparte si occupa con la caccia e con la pesca e con fare strade e fabbriche ed è tanto il concorso dei disperati a Portoferraio che il forestiere non trova più alloggio».

15 agosto 1814

«Bonaparte continua a fare lo spacccone nell'isola dell'Elba ove ha molte reclute da diversi paesi ma per lo più corsi. Disse, giorni sono, di essersi sognato di trovarsi con diecimila uomini alle prese con sessantamila moscoviti e di averli sconfitti, soggiungendo: buon pronostico. Intanto da Genova più e da Livorno meno è un continuo va e vieni di gente che passa e ritorna a Portoferraio».

13 settembre 1814

«Bonaparte va sempre più perdendo il cervello, ritiratosi dal suo accampamento prese alloggio in un già convento di frati, e diede ordine che non si proseguisse più nei lavori del suo palazzo e secondo quanto mi ha riferito un ufficiale polacco della di lui Vecchia Guardia, egli dice ai militari che chiedono il congedo che egli quanto prima sarà in Italia, anzi in questo istesso mese.».

18 ottobre 1814

«Bonaparte si è dato alla crapola, beve molto vino, fa smaccati elogi alla nazione inglese, disprezza gli italiani, nomina il 'viceré d'Inghilterra in Francia' il re Luigi XVIII, vuole il possesso dell'isola della Pianosa, ove vuole introdurre una coltivazione. Ha chiesto al colonnello Campbell, inglese, due dizionari ed una grammatica inglese, dicendo di voler imparare codesta lingua, perché tosto che l'avrà un poco appresa passerà in Londra (a suo dire). Riuscì di pagare l'intero ruolo per il trasporto dei 60 uomini, cavalli, equipaggi di qua partiti per Portoferraio, ed è toccato a questo comune (Livorno), che gli avea noleggiati, di pagare i capitani dei detti trasporti per il restante. Ha fatto

chiedere al cavalier Campbell a questo console britannico in Livorno divalersi del di lui mezzo per far passare li suoi dispacci a Napoli ed il console rispose che accettava di riceverli quando gli fossero stati rimessi aperti, inclusivamente aperte pure le lettere in essi accluse».

21 ottobre 1814

«Bonaparte da alcuni giorni in qua è irrequieto assai, passeggia moltissimo per la città e contorni, veste malissimo, parla con tutti quelli che incontra, e dà del tu a tutti, beve di molto, e prende gran tabacco, e licenzia gli operai che avea chiamati dalla terra ferma, dicendo di volere smettere tutti i lavori di fabbriche, giardini, strade che avea intrapresi. O comincia ad esser pazzo o lo finge».

6 dicembre 1814

«Dal sig. Benassi ... mi viene riferito estesamente il fatto dello sciabecco tunisino approdato in Portoferraio per dare caccia alla bandiera sarda, romana, siciliana, toscana e genovese, dicendomi che lo sciabecco fu da quel governo elbese realmente provvisto di viveri, e di danaro, e che diede caccia a vari bastimenti che passavano per il canale di Piombino e che uno di questi comandato dal padrone Ranieri Ciosi, toscano, fu obbligato a gettare 90 sacche di grano in mare per potersi salvare dal detto sciabecco e rifugiarsi nel porto vecchio di Piombino. Mi riferisce inoltre che il governo dell'isola d'Elba disarmò Porto Longone, che ha mandato cannoni e guarnigione nell'isola di Pianosa, la qual cerca di popolare, e che li lavori di fabbriche che si facevano in Portoferraio, compreso il nuovo teatro, sono sospesi. Soggiunge che il dì 15 del passato novembre la popolazione della terra di Capoliveri, nella detta isola d'Elba, erasi armata per non pagare le contribuzioni, talché il governo fu costretto di spedirle contro 4.000 uomini tra cavalleria e fanteria, per sedare il tumulto».

IL CENTRO NAZIONALE DI STUDI NAPOLEONICI E DI STORIA DELL'ELBA



pubblica da 30 anni una prestigiosa rivista storica. Tutti coloro che fossero interessati a riceverla possono iscriversi al Centro e averla con la modica spesa di £. 25.000 annue, dalla sede dell'ente in Portoferraio.

NAPOLEONE SPIATO DAL CONSOLE SARDO-PIEMONTESE

13 dicembre 1814

«Il solito Benassi mi riferisce che Bonaparte cerca di popolare l'isola della Pianosa, che ha riassunti i lavori che avea sospesi in Portoferraio e che [...] la mattina del 4 stante a ore 11 era ricomparso su le alture dell'Elba alla punta detta <della Calamita> lo sciabecco tunisino corsaro stato da Bonaparte provvisto, quale mostrava di far vela verso la Sardegna».

3 gennaio 1815

«Dal solito Benassi di Piombino mi viene riferito che molti americani, sotto nome d'inglesi, passano all'isola d'Elba, ed hanno dei lunghi colloqui con Bonaparte (da altre comunicazioni si viene a sapere che la squadra navale americana a metà luglio del 1815 aveva lasciato Gibilterra dirigendosi verso Livorno. Si era quindi sparsa la notizia che avrebbe tentato di far divenire l'Elba parte degli Stati Uniti di America. Ma poi lo Spagnolini assicura *'...mal fondate ciarle si fanno su la stazione della squadra nel Mediterraneo, spargendosi voce che questa sia destinata dagli Stati Uniti per prendere possesso chi dice dell'Elba e chi pure della Sardegna...'*».

Del complotto filo-americano erano sospettati, perquisite le loro case ed anche arrestato certi Vantini (Vincenzo, ex maire) e Manganaro (forse Giuseppe - ex proprietario del terreno di San Martino e tenente del battaglione franco) a Portoferraio e un tal Diego Scotto di Portolongone posto in isolamento). Il governo austriaco di Piombino ha prese le misure per impedire le missioni a quell'isola, e tutti quelli che si presenteranno a Piombino per il detto tragitto saranno arrestati e tradotti a Lucca dal generale von Stamberg, cosa già successa ad un certo Colonna di Corsica. Il brick di Bonaparte è in Civitavecchia a caricare grano. Bonaparte accettò la dedica di due opere scritte in greco da un certo Demetrio Valsamacchi di Cefalonia, che si portò a Portoferraio a tale oggetto. Non so il titolo di tali opere».

17 gennaio 1815

«Sabato sera passato, approdò in Livorno il colonnello Campbell, inglese, sopra un brick da guerra proveniente da Portoferraio ove ha l'incarico di sorvegliare Bonaparte. Costui continua a fare ogni tentativo per mantenere la sua corrispondenza con la terraferma, far passare e ricevere dispacci. Ma la cosa gli riesce assai più difficile ora che Genova non gli è più amica e che in Piombino continuano i rigori e vigilanze per impedire questa corrispondenza, quale però da Bonaparte si raddoppia dalla parte di Napoli».

14 febbraio 1815

«Nell'Elba si è manifestato del mal umore che Buonaparte cerca di sedare col rigore. Esso e

Murat macchinano gran cosa e purtroppo hanno per ogni dove dei partigiani e degli emissari ben mascherati».

26 febbraio 1815

«Un certo Giovanni Giorgio Mazzari di Varzo in Italia, domiciliato in Prussia, orologiaio, nell'essere nei primi giorni di febbraio all'Elba un capitano della Guardia di Napoleone contrattò seco un orologio di prezzo e quando venne al pagamento disse che gl'avrebbe fatto una cambiale per Francia, pagabile quando Napoleone vi ritornava. Il riferito Mazzari si meravigliò di tale proposizione, soggiungendo che questo non poteva mai essere e per conseguenza voleva essere pagato in contanti. per tale risposta fu immediatamente carcerato e successivamente, essendone stato inteso Napoleone, fu rimesso in libertà ed egli s'imbarcò dirigendosi alla volta di codesta città.

La posta dell'Elba ieri non arrivò essendo giunta questa mattina; fu ritardata da Napoleone per non avere improntato i suoi pieghi, se non che alle ore quattro pomeridiane il capitano della medesima aveva ordine che, se il corriere di Pisa non era arrivato a mezzo giorno, ripartiva, ma questo è pervenuto alle ore dieci e mezza di mattina. Un certo Antonio Capecchi, musicante a Portoferraio, scrive alla sua moglie, ch si ritrova in questo paese (Livorno), che ritorni all'Elba giacché la musica deve partire con Napoleone, ignorandosi il suo destino. E' cosa certa che ha venduto si dice 40 cavalli e i pollacchi sono restati a piedi; ha fatto imbarcare de' cannoni e munizioni, effetti e delle farine, vogliono fare credere che queste serviranno per il cambiamento del biscotto che si ritrova in Longone. Di notizie riguardanti l'Elba per ora altro non ho di positivo, alle circostanze non mancherò di raguarliarlo....

27 febbraio 1815

«Sono le ore dieci ed ho ricevuta notizia certa, da questo comandante Paoli della Guardia Nazionale, che questa notte Napoleone è partito dall'Elba, con tutta la sua truppa dirigendosi alla volta di Napoli essendosi imbarcato sopra un legno inglese. Per la posta riceverà altre notizie riguardanti l'Elba».

4 marzo 1815

«Mercoledì scorso, alle ore 2 e mezza pomeridiane, una filuga proveniente dall'Elba, con bandiera di quel paese, comandata dal figlio del capitano Galanti di Portoferraio, approdò a questo porto (Piombino) per ricevere, come faceva ordinariamente, pieghi diretti per l'isola, non avendo però essa portato alcuna lettera per il continente. Nel medesimo tempo giunser ancora, pro-

NAPOLEONE SPIATO DAL CONSOLE SARDO-PIEMONTESE

venienti da Portoferraio e con una filuga di quel luogo, noleggiata espressamente, i signori Giuseppe Schiacciolo, romano, e Tommaso Wasnes, inglese, con un suo compagno, i quali, essendo andati a Portoferraio per vedere Napoleone, non avendocelo trovato, si diressero a Piombino e quindi, con la stessa filuga, partirono per Civitavecchia. Vostra Signoria Illustrissima averà rilevato dal secondo espresso, che credetti di doverli inviare, le circostanziate notizie relative alla partenza dall'Elba di Napoleone, le quali sono fino a questo giorno le stesse. Con la mia del 27 p.p. avevo detto che dicevasi che questo personaggio si fosse imbarcato sopra un bastimento inglese e diretto per Napoli, non garantii questa voce, la quale fu falsa in effetti per le notizie posteriori che si sono acquistate. il signor Ricci, un poco confusamente, mi mise al fatto di tutto ciò che era successo all'Elba e che ho avuto l'onore di descriverle».

4 marzo [2]

«In continuazione di quanto ho avuto l'onore di avvisarla con altra mia, devo ora aggiungere che, secondo i riscontri che mi sono pervenuti, sembra che la Principessa Paolina sia sbarcata ieri sera alla spiaggia di San Vincenzo [sul] litorale toscano, proveniente da Portoferraio e diretta, quanto dicesi, per Lucca. Un bastimento con porzione de' suoi equipaggi e con qualcuno del suo seguito approdò ieri nel porto di Baratti, asserendo essere diretto per Viareggio. La madre di Napoleone pare si disponga a partire questa sera da Portoferraio, prendendo la direzione per Francia, quantunque corre la voce per Portoferraio che ella diriga verso Roma. Un bastimento quadro genovese ha imbarcato i suoi effetti, carrozze, etc.».

6 marzo

«Sono le ore due pomeridiane di questo giorno che, giunta una piccola barca proveniente da Rio, paese dell'isola d'Elba, comandata dal padrone Giovanni Domenico Claris, elbano, trattenuto qua in contumacia, refrisce che ieri giunsero a quella spiaggia due bastimenti comandati dai padroni Sebastiano Chionsini e Giuseppe Tognetti, che furono quelli stessi che partirono da Portoferraio ed imbarcarono gli effetti, bagagli e monizioni del seguito di Napoleone come ebbi l'onore di prevenirli con le precedenti mie. Detti padroni hanno asserito che Napoleone sbarcò senza veruna resistenza a Nizza, ove si trovavano circa 30.000 uomini che l'attendevano e in seguito si diresse verso Lione di Francia. Che dietro questa notizia nell'istesso paese di Rio fu ordinata un'illuminazione generale e fu cantato il *Te Deum* in rendimento di grazie del felice arrivo di Napoleone, accompagnato dal suono delle campane. Io non aggiungo niente di più che

ha riferito lo stesso padron Claris alla presenza di questa deputazione».

10 marzo

«Questa mattina alle ore 11 antimeridiane è arrivata in questa città un cavaleggiere toscano il quale ha annunciato l'arrivo imminente d'un personaggio. Difatti verso il mezzogiorno è giunta una carrozza nella quale si trovava un sedicente colonnello Vadina latore d'un passaporto scritto da lui medesimo, per quanto mi si dice, e firmato dal prefetto di pulizia di Napoli per portarsi a Piombino e Portoferraio. Il comandante austriaco di questa città lo ha fatto conoscere di non potersi permettere l'imbarco per l'isola d'Elba, atteso l'ordine preciso che ha di non lasciare andare all'isola alcun passeggiere che non sia munito del visto del generale austriaco a Lucca o del console a Livorno. Questo colonnello, dietro l'osservazione del signor comandante, ha replicato che egli, avendo una missione per parte della sua corte, doveva recarsi a Porto-ferraio per consegnare un dispaccio che ha effettivamente mostrato, diretto a madama Letizia alla fine della sopracarta del quale leggevansi le seguenti parole: La regina di Napoli. Ha asserito ancora che questa lettera conteneva la notizia che la detta regina era un poco indisposta di salute. Per legittimare la sua persona, ha offerto che s'aprisse il dispaccio medesimo. Detto colonnello è stato precedentemente in cotesta città, e passando per Rosignano ha chiesto una scorta, che li è stata accordata per aver asserito che avea degli ordini segreti del granduca di Toscana. Malgrado le contestazioni che hanno avuto luogo, è stato risolto che il medesimo colonnello si trasferisca a Livorno, lo che succederà dimane. Fino dal 6 corrente arrivò in questo porto il padron Domenico Solari di Capraia, comandante la barchetta < l'Assunta >, diretta per codesto porto con sei persone d'equipaggio. Esso avea al suo bordo un certo Dupon, capitano al servizio di Sua Maestà il re di Francia, il quale era compreso nel numero delle sei persone suddette. Questo individuo è stato qui arrestato per misura di pulizia e guardato da due sentinelle con l'ordine di non farlo parlare con alcuno. Si dice che egli sia portatore d'alcune cambiali appartenenti a Napoleone e in questa sera è stato scortato in codesta città diretto al console generale di Francia, per quello che mi vien detto. abbiamo alla vista due bastimenti quadri da guerra, ignorandosi di che nazioni possano essere, i quali in quest'oggi hanno bordeggiato sotto l'isola d'Elba».

(Stralcio di lettere pubblicate dalla "RIVISTA ITALIANA DI STUDI NAPOLEONICI E STORIA DELL'ELBA" anno XXXI n°1)

